

DI PIER VITTORIO BUFFA

Uno storico e un magistrato. Lo storico, Paolo Pezzino, ha studiato a fondo le stragi compiute dai nazifascisti in Italia, è stato consulente nei più importanti processi contro i nazisti, è il coordinatore del comitato che ha realizzato l'Atlante delle stragi nazifasciste in Italia. Il magistrato, Marco De Paolis, ha diretto le procure militari di La Spezia e Verona, dirige quella di Roma, ha istruito i processi che hanno portato alla condanna all'ergastolo di 57 criminali di guerra nazisti.

Insieme hanno dato il via a una collana di libri, finanziata dalla Regione Toscana, destinata a diventare un passaggio obbligato per chi si vorrà occupare di quella terribile stagione in cui nazisti e fascisti uccisero, in Italia, 22.000 civili: donne, bambini, anziani...

«La più grande tragedia che ha investito il popolo italiano», la definiva Franco Giustolisi che i silenzi, le omissioni, i ritardi intorno a quelle terribili vicende ha denunciato per anni. E di quella grande tragedia i libri di De Paolis e Pezzino offrono coordinate e chiavi di lettura. In tutto saranno dieci volumi pubblicati dall'editore Viella. Il primo introduttivo, gli altri dedicati a singole stragi a partire da quella di Sant'Anna di Stazzema: 370 morti secondo le fonti ufficiali, almeno 560 secondo i calcoli ufficiosi. De Paolis e Pezzino raccontano e documentano quello che è accaduto, sia sul piano politico che su quello giudiziario, dai giorni immediatamente successivi alle stragi fino ai processi celebrati dopo 60-70 anni e solo grazie all'impegno di

La verità sulle stragi naziste rivive in una collana di libri

Oggi la presentazione in Senato dell'opera di uno storico e di un magistrato Da Sant'Anna di Stazzema in poi: il cammino in salita per la giustizia



Le foto delle vittime della strage fino a sedici anni

magistrati come De Paolis. Nel caso di Sant'Anna di Stazzema, per esempio, gli americani indagarono subito sulla strage. Identificarono il reparto che salì a Sant'Anna il 12 agosto (un battaglione della 16ª divisione delle SS) e mandarono il fascicolo a Washington il 31 ottobre 1944.

Due anni dopo, nel 1946, il fa-

scicolo torna in Italia, alla Procura generale militare a Roma.

E lì finisce, insieme ad altri 694 fascicoli, nel famoso armadio della vergogna, come Giustolisi chiamò il mobile nel quale quei fascicoli, nel 1960, vennero chiusi, «provvisoriamente archiviati». Scrive Pezzino: «L'elaborazione giuridica e la ragion

di Stato portarono ben presto a un arresto delle politiche della punizione». Poi, nel 1994, quell'armadio viene riaperto. I fascicoli vengono mandati alle singole procure per competenza, ma quasi nessuno si mette a indagare. Ci fu, scrive De Paolis, «una sostanziale sottovalutazione da parte della magistratura militare nel suo complesso» dell'importanza del ritrovamento dei «fascicoli occultati».

Un terzo di quei fascicoli, però, compreso quello di Sant'Anna, è di competenza della procura militare di La Spezia che, dal 2002, è diretta da De Paolis.

Si può quindi dire che solo in quell'anno, 56 anni dopo l'arrivo da Washington delle carte su Sant'Anna, un magistrato italiano le studia per iniziare un processo. Per la strage di Sant'Anna si arriverà a otto condanne definitive all'ergastolo. Non ci sono reticenze, nei due libri. Si analizzano le esigenze politico-militari che, nel dopoguerra, hanno rallentato poi fermato del tutto i processi. Si chiama con il suo nome la ragion di Stato che ha poi determinato l'occultamen-

to del 1960. Si spiega nel dettaglio come il ritrovamento dell'Armadio della vergogna non sia stato poi proprio casuale. Si dimostra l'inattività di una procura importante come quella di Roma che, praticamente, dopo il 1994, archiviò senza reali attività investigative. Ma soprattutto si spiega l'importanza che i processi hanno avuto nel ricostruire la memoria delle singole comunità, nel ridare dignità a chi allora perse tutto.

Gianfranco Lorenzini, sopravvissuto della strage di Marzabotto-Monte Sole, è chiamato come testimone al processo. In aula descrive, forse per la prima volta nella sua vita a voce alta, l'uccisione della sua mamma e delle sue sorelline. Un racconto così terribile che teme di non essere creduto e dice al giudice: «Signor giudice, mi può pure punire finché vuole, ma le cose che sono successe sono orribili, le mie parole sono vere».

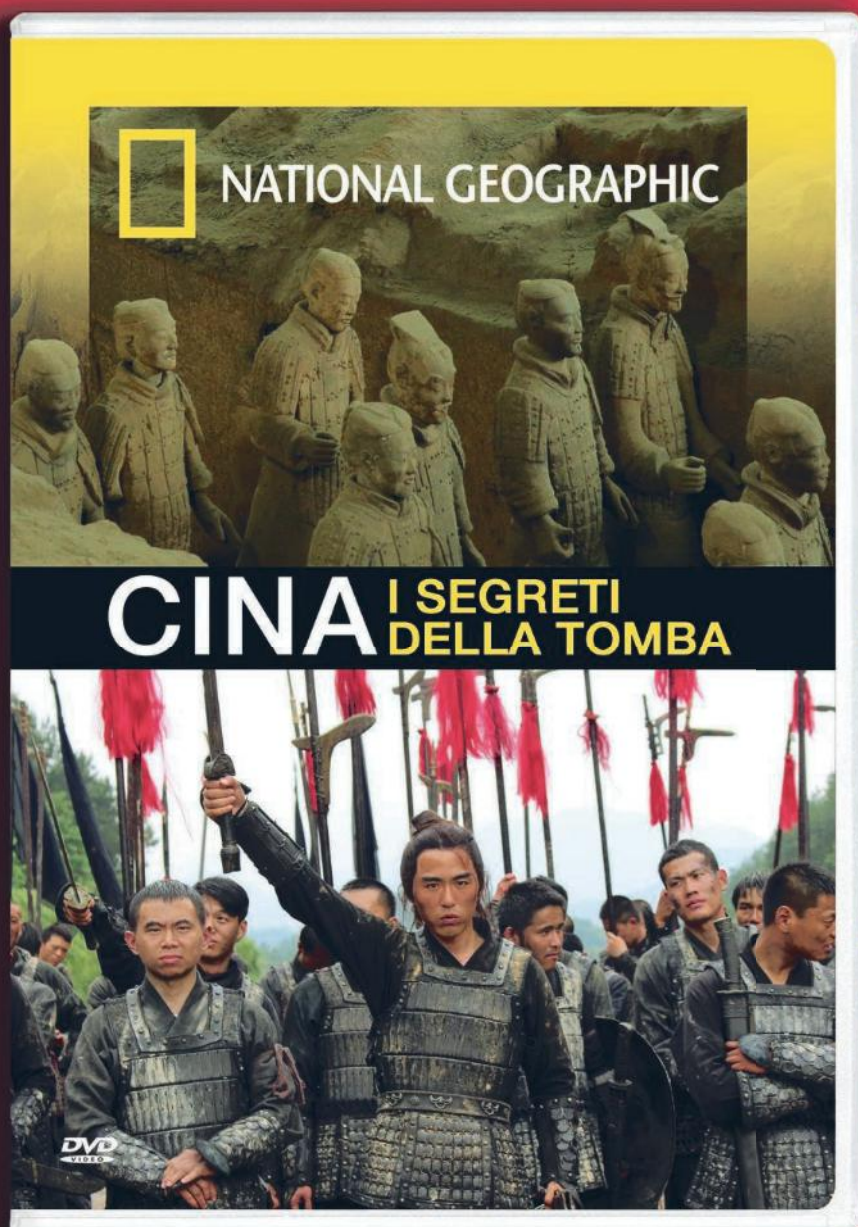
«Questa persona - scrive De Paolis - chiedeva praticamente, disperatamente, che gli si credesse, percependo, proba-

bilmente a livello inconscio che ciò che aveva subito e visto non poteva essere compreso e condiviso fino in fondo dagli altri».

Stati d'animo come questi, per nulla infrequenti tra i testimoni delle stragi, sono tra gli elementi che fanno dire al procuratore De Paolis: «Io credo si possa affermare che questa giustizia, benché tardiva, non sia inutile. È importante che la realtà storica dei fatti sia garantita dal sigillo della giustizia, da quello scudo solido e imparziale che la possa difendere dai tentativi di negare e deformare la realtà. Ed è per questo che l'occultamento dei fascicoli giudiziari avvenuto nel 1960, come pure la colpevole inerzia giudiziaria che si è, di fatto, verificata negli anni successivi, ha costituito probabilmente una delle più grandi ingiustizie avvenute in Italia dal dopoguerra a oggi». Un'ingiustizia destinata a non finire mai. Perché di quelle sentenze la Germania non ha consentito l'esecuzione e oggi uno solo degli ergastolani condannati dai tribunali italiani è ancora in vita. Libero.

Il libro «La difficile giustizia - I processi per crimini di guerra tedeschi in Italia 1943 - 2013» scritto da Marco De Paolis e Paolo Pezzino sarà presentato oggi a Roma, al Senato (alle 16 in sala Koch). Alla presentazione partecipano la vicepresidente della Regione Toscana Monica Barni, il professor Alberto De Bernardi, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Bologna, e l'ex presidente della Camera Luciano Violante.

IL PRIMO IMPERATORE DELLA CINA



NATIONAL GEOGRAPHIC PORTA ALLA LUCE LA VERA STORIA DEL LEGGENDARIO IMPERATORE.

Uomo abile e determinato, capo militare capace di unificare sette regni in guerra, di progettare la grande muraglia e lo straordinario complesso sepolcrale più grande del mondo. Ma recenti studi riscrivono la storia, portando alla luce appassionanti scoperte e segreti inquietanti: dalle follie dell'imperatore, terribili sofferenze inflitte ai 700.000 uomini che lavorarono alla costruzione del suo mausoleo, alle statue del celebre esercito di terracotta, probabilmente realizzate da scultori greci.

IN EDICOLA

NATIONAL GEOGRAPHIC
www.nationalgeographic.it